

a cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Le politiche sanitarie sulla Amr (antimicrobico resistenza) in tutta la UE e nel mondo riconoscono il bisogno di esprimersi in modo efficace su due grandi livelli; leggi dedicate e consapevolezza della società intesa come popolazione che utilizza l'Am (antimicrobico), che lo prescrive e che lo vende.

Per quanto attiene al settore veterinario è in via di approvazione il nuovo pacchetto normativo in tema di farmaco e mangimi medicati. Questo pacchetto vede la nascita di una normativa dedicata al controllo della Amr attraverso il controllo dell'uso dell'Am oltre alla valutazione degli Lmr come residui di tossicità.

In tema di sensibilizzazione i documenti degli Organismi europei e nazionali, strategici e illustranti le strategie, che analizzano il pericolo inerente l'uso degli Am non si contano più sulle dita di una sola mano ma richiedono pagine anche di sola elencazione¹.

La professione veterinaria, come più volte espresso su queste pagine, è coinvolta in queste tematiche e deve fare la sua parte sia in tema di zootecnia che di animali d'affezione.

A raffronto di questa panoramica, e non solo in tema di Amr ma in via generale, la nostra Federazione ha più volte espresso la necessità di un terzo elemento. Quello dei reali strumenti di lavoro da fornire alla professione.

Per quanto attiene il farmaco veterinario, il contributo fattivo della Fnovi da anni si va esprimendo sui tre livelli. Per quanto in suo potere, nel legiferare in tema di Codice deontologico, la nostra professione è dotata di un Codice deontologico che contempla ampiamente il doveroso contributo dei Medici veterinari alla salute pubblica e al rispetto della legalità come obbligo morale.

L'impegno di sensibilizzazione della Federazione è sotto agli occhi di tutti attraverso le innumerevoli ini-



PRETENDERE SCIENZA, COSCIENZA E PROFESSIONALITÀ DEI VETERINARI NELLA PREVENZIONE ALL'AMR SIGNIFICA RICONOSCERNE IL RUOLO, PRIMO FRA TUTTI QUELLO DEL VETERINARIO AZIENDALE

AMR. LA FEDERAZIONE C'È

Il dato che c'è ma non serve. Quello che serve e non si conosce. Il dato che manca.

ziative riguardanti l'argomento: Fad, Faq, articoli, corsi itineranti, tavoli tecnici, istanze al Ministero, impegno in Europa.

Per quanto riguarda gli strumenti di lavoro da fornire alla professione, è parere di questa Federazione che siano carenti. Esercitare la professione medico veterinaria nella consapevolezza dell'allerta relativa alla Amr significa innanzi tutto disporre, tra i molti necessari, di dati non generici ma specifici del settore in cui si opera e di possibilità di generarli laddove mancano.

La disponibilità dei dati a chi si affaccia, come controllore o come veterinario pratico, sia negli animali d'affezione che da reddito, è la condizione prima necessaria per orientarsi nelle scelte terapeutiche, allertarsi per tempo, agire in cognizione di causa e prevenire prima di curare o di generare Amr.

Questi dati ovviamente devono essere distinti per specie e per zone di esercizio della professione.

Una panoramica della disponibilità di dati rende manifesto come questo strumento sia inefficace, molto settoriale e parziale se non del tutto carente. Ai pochi dati disponibili si aggiunge il problema fondamentale della loro lettura. Per leggere i dati è necessaria una conoscenza complessi-

va della realtà delle cose. Vediamola.

I DATI DEI PATOGENI

Avere il dato sui germi zoonotici Amr o sui patogeni Amr degli animali in allevamento, implica ragionamenti diversi.

Per quanto riguarda i **dati dei patogeni animali**, evidente che ai fini della Amr interessi il dato riguardante i trattamenti di massa nei confronti di questi. È infatti nei trattamenti di massa per os, esercitati soprattutto in terapia ove non vi è l'assunzione certa della dose terapeutica, ed in generale in tutti i trattamenti di massa (terapia, profilassi e metafilassi), ove le sostanze farmacologicamente attive ed i loro metaboliti attivi potrebbero andare ad inquinare silos, vasche, condotte, mangiatoie, abbeveratoi, ecc. con l'inevitabile perdurare del principio attivo nell'ambiente, favorendo lo sviluppo di una pressione selettiva sui germi resistenti a tale principio attivo, che l'Amr ha maggiori probabilità di svilupparsi. E questo sia per la pressione di sviluppo di Amr esercitata dalla quantità di Am dato, sia per i fenomeni di Amr esercitati dall'incertezza del dosaggio di Am somministrato in considerazione della grande variabilità delle condizioni di assunzione del

giusto dosaggio del Am da animale ad animale.

L'attenzione del nuovo pacchetto normativo europeo, ma non solo, infatti si focalizza, pur non trascurando altre situazioni, su questo aspetto.

I dati sui patogeni animali disponibili presso gli Izs (Istituti Zooprofilattici Sperimentali), riguardano essenzialmente quelli di germi isolati direttamente sugli animali malati degli allevamenti da reddito. Pochi dati sono presenti per gli animali d'affezione. La lettura dei dati dell'Izs delle Venezie, ad es., indica come oltre il 70% degli stessi riguardino il settore bovini, a sua volta la maggior parte derivati da campioni di latte per germi mastidogeni, pochi per patologie respiratorie o enteriche. L'uso di antibiotici nei bovini rappresenta circa il 4-5% del totale² incidendo dunque poco sull'Amr, considerando soprattutto che, indipendentemente dai quantitativi totali di uso di antibiotici, nei bovini i trattamenti sono nel 99% effettuati per via iniettiva o topica dando la certezza della dose somministrata all'animale indipendentemente dal fatto che il suo stato di salute gli consenta o meno di assumere cibo e/o acqua.

Non sono quindi disponibili i dati del fenomeno dell'Amr sviluppati dalla somministrazione di mangimi medicati o di prodotti somministrati in acqua da bere o in mangimi semiliquidi (borlanda o latti ricostituiti).

In Italia, una parte consistente del settore suinicolo, quasi tutto il settore avicolo, una parte importante di bovini da carne, conigliocoltura e una parte della itticoltura fa capo a filiere integrate (dalla terra al piatto), o fa parte di soccide, in cui il soccidante e proprietario degli animali è spesso una industria mangimistica. Queste dispongono di loro laboratori interni, che quasi mai, se non in casi dubbi e per un confronto, o in particolari realtà, mandano i loro campioni ad analizzare agli Izs. In questo settore dunque i dati disponibili non sono rappresentativi e/o non tutti accessibili, come strumento di lavoro ai veterinari di territorio.

I DATI DEGLI ZONOTICI

I dati sui germi zoonotici riguardano quelli presenti su cute e carni, raccolti, come da indicazioni legislative³, da germi isolati direttamente sugli animali macellati (purtroppo non sono presenti e non esistono piani legislativi che ne prevedano la raccolta sugli animali d'affezione).

Questi dati rappresenterebbero il risultato finale dell'uso più o meno corretto fatto degli Amr negli allevamenti sui germi target che non necessariamente rappresentano i germi che provocano le patologie negli allevamenti quali E. coli, pasteurella, streptococchi, stafilococchi, micoplasmi, ecc. Il dato raccolto risulta dunque un dato del solo interesse relativo a batteri-germi target. Si tratta quasi esclusivamente di Salmonella, Campylobacter e Stafilococco aureo multiresistente. La verifica è inerente la resistenza solo a particolari antibiotici, quelli critici per l'uomo quali meticcillina, vancomicina, cefalosporine, macrolidi e chinolonici, e soprattutto di quei germi che sono diventati multiresistenti (Mrsa) praticamente a tutti gli Amr.

Questi dati non sono disponibili.

DOVE SONO I DATI?

Risulta di tutta evidenza che non si dispone degli strumenti di conoscenza necessari. Il veterinario che volesse i dati dovrà dedicare molto tempo alla conoscenza dei meandri per accedere alle fonti di informazione disponibili sul web, nella più assoluta incertezza di aver avuto accesso alla fonte utile alla sua problematica e alla sua volontà di aderire con scienza, coscienza e professionalità al suo ruolo di tutela della salute animale ed umana nei confronti del tema della Amr. I dati potranno essere quelli dell'Efsa⁴, Efsa/Ecdc che, conoscendo il link, porterà ad una pagina rigorosamente in lingua inglese con un pacco degno di una biblioteca di pubblicazioni riguardanti dati europei⁵, generali e dati nazionali, altrettanto generali, aggior-

nati al 2013⁶ salvo capacità di addentrarsi e trovare di meglio, anno per anno, con report sempre comunque generali e utili ai massimi sistemi e con la pazienza di aspettare che Efsa/Ecdc pubblichino dati più recenti ed in tempo reale. Nulla di più, ai fini dell'utilità pratica dell'informazione per chi lavora, interrogando il web con tutte le parole chiave che la fantasia possa suggerire sui dati pubblicati a livello nazionale.

GENERARE IL DATO CON TUTTI I VETERINARI E IN ZOOTECNIA CON IL VETERINARIO AZIENDALE

È necessario generare un dato consultabile, utile, in tempo reale.

Laddove esiste ma non è di dominio pubblico perché privato, va generato un dato che diventi strumento di lavoro e di conoscenza per tutti gli operatori con gli strumenti che la politica si vorrà dare.

Laddove esiste ed è pubblico, va reso disponibile in modo utile, consultabile e va dato al veterinario lo strumento per interrogarlo con finalità di utilizzo a livello territoriale accedendo ad un unico portale affidabile e referenziato.

Laddove il dato manca, deve essere raccolto in modo referenziato e qualificato ossia dai Medici veterinari che, allertati, devono però avere diritto ad una sua restituzione utile al loro operato quotidiano. In zootecnia va data dignità di riconoscimento legislativo a quello strumento che già esiste e che si chiama Veterinario Aziendale. ■

¹ Vedi art. di 30 gg gennaio 2015 <http://www.trentagiorni.it/files/1422953673-33-35.pdf>

² terzo rapporto Esvac 2011

³ Dir 99/2003/EC, recepita con DLvo 191/2006 e Dec. 652/2013/EC

⁴ <http://www.efsa.europa.eu/en/efsajournal/pub/4036>

⁵ <http://www.efsa.europa.eu/en/zoonessecdocs/zoonesescomsumrep>

⁶ <http://www.efsa.europa.eu/sites/default/files/assets/zoocountryreport13it.pdf>